

# LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SALCE (BELLUNO)

## COMPRENDERE IL GIUBILEO

In tutta la diocesi di Belluno il Comitato Diocesano per il Giubileo ha preparato, sotto la presidenza del Vescovo, il programma dei pellegrinaggi e delle manifestazioni, che si susseguiranno nei prossimi mesi fino al 29 maggio, solennità di Pentecoste.

### Deve incidere

Ma è evidente che non basterà l'opera del comitato. Occorrerà che ciascuno di noi faccia propri lo spirito del Giubileo e le finalità per cui il S. Padre l'ha promulgato.

Il Giubileo non è qualcosa di esteriore e di fugace, come una delle tante celebrazioni che costellano il calendario: deve incidere nell'orientamento e nell'impegno cristiano dei singoli e della Parrocchia.

### Rendimento di grazie

Anzitutto il Giubileo vuol essere un incontro di preghiera, in rendimento di grazie per i doni copiosi che alla Chiesa e al mondo dal Concilio sono venuti: insegnamenti, innovazioni, indicazioni, aperture, richiami, appelli, contenuti nei sedici alti documenti emanati.

### Mentalità ringiovanita

Il Giubileo vuole essere poi un'umile ed intensa supplica, affinché il calore di carità del Concilio si diffonda, si traduca in una mentalità ringiovanita, in una volontà efficace, in uno sforzo unanime, quotidiano, generoso di opere, in armonia con la lettera e lo spirito delle costituzioni, dei decreti, delle dichiarazioni del Concilio.

### Significativa consegna

Quei documenti non sono destinati agli archivi. Non è senza significato che il nostro Vescovo, Mons. Muccin, li abbia consegnati, nel corso di una solenne cerimonia, ai sacerdoti diocesani e regolari, ai genitori e agli educatori, agli esponenti dell'apostolato laicale, agli uomini impegnati nella vita politica e amministrativa, ai responsabili degli istituti scolastici, alle superiori delle congregazioni religiose... come a dir loro: studiateli e realizzateli.

### Studio metodico

I documenti conciliari dovranno poi costituire, soprattutto in questi mesi del Giubileo e nell'imminenza del nostro pellegrinaggio alla Cattedrale, argomento di studio, di volenterosa meditazione, di approfondimento, di sereni dibattiti. Non si può apprezzare ciò che non si conosce, non si può vivere ciò che si ignora. Non a caso è stato detto che il Concilio si è trasferito nelle diocesi, che il Concilio non è finito, ma comincia.

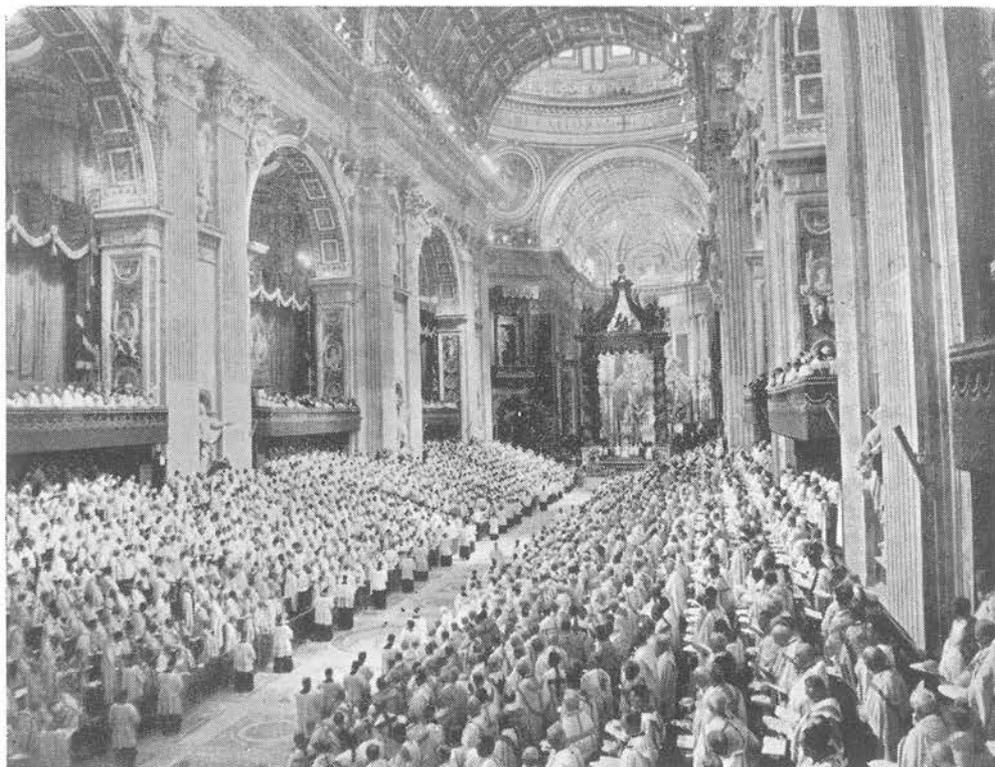
### Partire dalla Diocesi

Un altro aspetto che il Giubileo pone in evidenza è rappresentato dal fatto che la straordinaria indulgenza si acquista nella chiesa cattedrale. Il Concilio ha aperto gli orizzonti della Chiesa e ne ha posto in rilievo la catholicità. Non piccoli mondi chiusi, non ghettoni, non visioni ristrette e piccine, ma il mon-

do: la Chiesa di tutto il mondo, i cristiani di tutto il mondo, i credenti e anche i non credenti di tutto il mondo. Ma il punto di partenza, il fondamento di questa irradiazione e azione «ecumenica» dovrà essere la diocesi. Rinnovare le strutture della diocesi, rinsaldare la fedeltà, non solo verbale ed esteriore, ma concreta e operosa, al Vescovo capo della diocesi, padre e maestro di sacerdoti e fedeli, costituirà il primo, il più valido apporto per il rinnovamento della Chiesa universale.

### La Cattedra del Vescovo

La cattedra che occupa il posto d'onore nella chiesa madre della comunità diocesana, è più che un simbolo: è un richiamo alla docilità, allo spirito di fede, a quella fusione di animi e cordialità di intenti, da cui solo è lecito sperare, auspice la grazia del Signore, giorni migliori per tutti.



# Il Giubileo

Lo scorso 7 dicembre il Papa Paolo VI, con un suo documento intitolato «Mirificus eventus» ha indetto un GIUBILEO straordinario che va dal 1° gennaio 1966 fino al giorno della Pentecoste cioè al 29 maggio.

Tale Giubileo fu stabilito come coronamento al Concilio Ecumenico Vaticano II.

La sera del 2 gennaio, S. E. il Vescovo diede inizio al tempo sacro del Giubileo nel Duomo di Belluno con la S. Messa concelebrata insieme ad altri Sacerdoti.

## CHE COS'È IL GIUBILEO ?

È una solenne indulgenza plenaria, concessa dal Romano Pontefice. In altre parole è un'ottima occasione nella quale possiamo essere liberati dalla pena che dovremo scontare in Purgatorio a causa dei nostri peccati. Quel perdono di pena che gli antichi cristiani ottenevano facendo penitenze di vario genere, noi lo possiamo acquistare mediante il Giubileo.

## DOVE SI ACQUISTA IL GIUBILEO ?

Nel Duomo di Belluno, chiamato anche Cattedrale perchè lì c'è la cattedra dove il Vescovo presiede alle sacre funzioni, insegna come Maestro di Verità in unione col Romano Pontefice. La Cattedrale è la Chiesa madre di tutte le chiese della Diocesi; essa è la chiesa propria del Vescovo.

## COSA DOBBIAMO FARE PER ACQUISTARE IL GIUBILEO ?

Anzitutto occorre essere in grazia santificante, liberati da ogni peccato mortale mediante una buona Confessione e Comunione. Quindi il Giubileo si acquista:

1. — Assistendo almeno a tre istruzioni (prediche, conferenze) riguardanti gli elaborati del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla costituzione della Chiesa. Per esempio partecipando ad un Triduo di predicazione che sarà fatto a suo tempo in Parrocchia.

2. — Assistendo in Cattedrale (Duomo di Belluno) a qualche solenne funzione celebrata dal Vescovo per il Giubileo.

3. — Una volta sola visitando la Cattedrale e facendo la professione di fede.

## QUAL È LO SCOPO DEL GIUBILEO ?

Continuare l'entusiasmo di vita cristiana suscitato dal Concilio e per darci modo di mettere in pratica più felicemente le norme stabilite dai Padri Conciliari.

## QUALI SONO I FRUTTI CHE SI ATTENDONO DAL GIUBILEO ?

Che tutti abbiamo spiritualmente da convertirci portando un rinnovamento cristiano nella vita individuale, familiare, pubblica e sociale.

Accrescere in noi la conoscenza della Chiesa, che ci generò alla vita soprannaturale della Grazia, mediante la Dottrina del Concilio.

Abituarci a fare un po' di penitenza. E per questo dal 10 febbraio hanno avuto inizio i pellegrinaggi dalle Parrocchie alla Cattedrale di Belluno.

## Condizioni per acquistare l'Indulgenza del Giubileo

I fedeli, confessati, comunicati e che abbiano pregato secondo le intenzioni del Sommo Pontefice possono acquistare l'indulgenza giubilare:

1) **TUTTE LE VOLTE** che assistono alla Santa Messa celebrata con particolare solennità dal Vescovo nella Chiesa Cattedrale;

2) **TUTTE LE VOLTE** che assistono, in qualsiasi Chiesa o luogo conveniente, almeno a **TRE ISTRUZIONI** sui Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II o **TUTTE LE VOLTE** che assistono devotamente almeno a **TRE PREDICHE** delle Sante Missioni in qualsiasi Chiesa; si raccomanda però vivamente che le suddette Istruzioni e Prediche anche se si svolgono nella Chiesa Parrocchiale o in altra sede, siano integrate con un pellegrinaggio alla Chiesa Cattedrale;

3) **UNA VOLTA SOLTANTO**, durante il tempo del Giubileo Straordinario, se visitano la Chiesa Cattedrale e qui rinnovano la professione di fede servendosi di una formula adatta (esempio: il Credo).

## SEDE DEL GIUBILEO

Mentre nei Giubilei ordinari è necessario visitare le quattro maggiori Basiliche romane, questo Giubileo straordinario ha invece come sede di svolgimento la Chiesa Cattedrale di ogni Diocesi, cioè il tempio che ospita la «cattedra» del Vescovo.

Questa novità si inserisce nel vivo dello spirito conciliare, proprio perchè questo Concilio ha messo in luce la funzione dei Vescovi.

Nei primi cinque mesi del corrente anno, quindi, la nostra Cattedrale ospiterà i fedeli di tutta la Diocesi, che si raccoglieranno nella chiesa «madre», centro di circa mezzo migliaio di edifici sacri che esistono nella nostra Diocesi. Sarà un modo per acquistare ancora di più una dimensione «diocesana», che è complementare di quella parrocchiale.



La Cattedrale di Belluno è opera dell'arch. Tullio Lombardo. La sua costruzione, iniziata nel 1517, durò fino alla metà del secolo XVI.

Ornamento di rilievo della facciata principale, sono i tre portali fatti costruire dal Vescovo Lollino, come dice l'iscrizione che ne sovrasta l'ingresso principale.

All'interno colpisce immediatamente la sobrietà dell'insieme e la ricchezza barocca degli altari.

L'altare laterale alla destra del coro è quello del Santissimo. Il bellissimo tabernacolo è un dono del Vescovo Berlendis e porta la data del 1673.

Il presbiterio, o coro, subì danni notevoli nei terremoti del 1873 e del 1936. La cupola venne rifatta nel 1937 e in quel tempo si aprirono i finestroni che prima non esistevano. L'altare maggiore è del 1772 e la tela che vi campeggia è del Della Vecchia e

rappresenta l'Assunta con i Santi titolari della città e della diocesi: Martino, Lucano e Francesco Saverio. Ai lati vi sono gli stalli riservati ai Canonici della Cattedrale.

A sinistra del coro vi è l'altare più antico della Cattedrale: è l'altare della Spina, così chiamato perchè conserva una spina della corona posta sulla testa di Gesù Cristo. È stato costruito nel XVI secolo mentre tutti gli altri sono stati edificati circa 200 anni più tardi.

Sotto il coro vi è la spaziosa «Cripta», alla quale si accede da una scala accanto alla sagrestia.

Il campanile del Duomo è giudicato uno dei più belli del Barocco italiano: è costato 12 anni di lavoro e fu terminato nel 1743. È opera del messinese Filippo Juvara.

**TRIDUO DI PREDICAZIONE****Mercoledì 16 - Giovedì 17 - Venerdì 18 marzo :**

alle ore 19, in Chiesa una istruzione, per tutti, sui Decreti del Concilio.

**PELEGRINAGGIO ALLA CATTEDRALE****Sabato 19: S. Giuseppe - Pomeriggio :**

Alle ore 14.30, trovarsi nella Chiesa di S. Pietro (vicino al Seminario) da dove partiremo in processione per la Cattedrale.

**NB.** — Accostandosi alla S. Comunione, oltre che lucrare le indulgenze del Giubileo, si soddisfa anche al Precetto Pasquale. Ci saranno confessori a disposizione.



# Giubileo della Parrocchia

## La Chiesetta della Beata Vergine Annunciata a Salce

Ricorrendo il 25 di questo mese la festa dell'Annunciazione, il Bollettino coglie l'occasione per fare un accenno e presentare la bella chiesetta dedicata alla B. V. Annunciata, che sorge proprio al centro di Salce, di proprietà della famiglia Giamosa.

La chiesetta è stata riaperta al culto dopo i lavori di restauro eseguiti dalla famiglia e la benedizione che vi impartì S. E. Mons. Vescovo il 24 agosto dell'anno scorso.

**ORATORIO PUBBLICO**

Va precisato che la chiesetta non è da considerarsi come una chiesa fra-

zionale o succursale della parrocchiale, ma neppure come un oratorio strettamente privato e domestico. E', come la definisce il Codice di diritto canonico, un oratorio pubblico cioè « un luogo destinato al culto divino, eretto da una famiglia privata per propria iniziativa e comodità, che dà però il diritto a tutti i fedeli (e questo diritto deve essere « legitime comprobatum ») di entrare e partecipare alle funzioni sacre che vi si possono svolgere ».

E' motivo sufficiente per ritenere che la famiglia, che costruì l'oratorio, intendesse fosse aperto al pubblico, il fatto che abbia voluto l'ingresso principale verso la pubblica piazza e l'abbia dotato di campanile e campana, che, come si sa, hanno ragion d'essere per chiamare i fedeli.

Invito ed esorto perciò le famiglie della frazione di approfittare ogni volta viene celebrata la S. Messa e recitato il S. Rosario, specie nei mesi di maggio ed ottobre, senza umani riguardi,

certi di interpretare la volontà e desiderio della famiglia Giamosa, grati ad essa, che la chiesetta possa essere nuovamente usata.

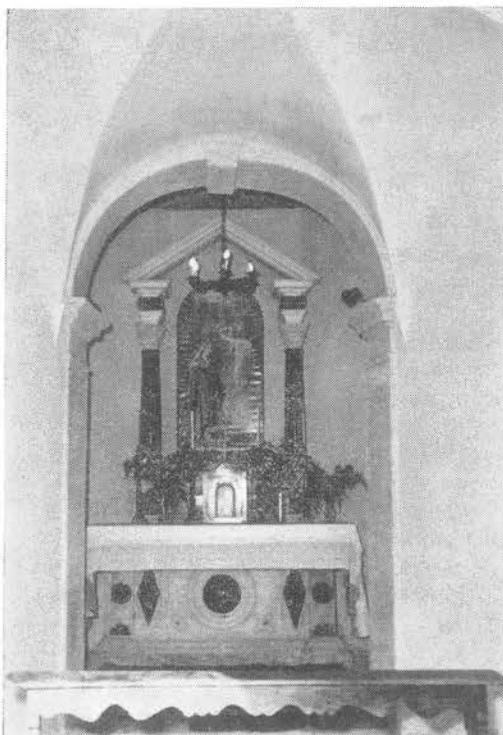
**25 MARZO 1706**

La chiesetta compie quest'anno 260 anni, come risulta da un documento trovato in casa Giamosa e che trascrivo più sotto.

Il prossimo 25 marzo, per la prima volta dopo tanti anni, ci ritroveremo ad onorare la Madonna Annunciata nella chiesetta a Lei dedicata, con una S. Messa vespertina, ripristinando così una festa antica e tradizionale per le famiglie di Salce.

**LA SUA STORIA**

Trascrivo integralmente quanto si legge su una vecchia pergamena gelosamente custodita dalla famiglia Giamosa.



D. O. M.

A DIO LA LODE L'ONORE  
LA POTENZA E LA GLORIA

Questa chiesetta, in onore e per devozione alla Beata Maria sempre Vergine Annunciata, costruì e dedicò MATTEO nob. GIAMOSA, insigne avvocato bellunese, figlio di PRUDENZIO (nato il 15-6-1628 figlio di Matteo), illustrissimo cavaliere di S. Marco per decreto del senato, uomo integerrimo e di grande eloquenza, fratello del Rev.mo canonico ANDREA, che costruì la casa nel podere in Zabula nel suburbio della città.

La prima pietra fu posta dal Rev.mo FRANCESCO GIAMOSA canonico della Cattedrale, fratello del suddetto cav. Prudenziario, nel mese di settembre dell'anno 1688, col permesso — solitis ecclesiasticis formalitatibus servatis — dell'Ill.mo e Rev.mo Giulio Berlendis, Vescovo e Conte di Belluno f. m.

Fu completata nell'anno 1690. Nel qual anno, il giorno 4 del mese di luglio, lo stesso Matteo, che la costruì, morì nella casa in Salce dove abitava, da lui stesso pure costruita, di morte quasi improvvisa, dopo pranzo, di ritorno dalla città; il quale per vivacità d'ingegno, per nobiltà di parola e per autorità si distinse fra quasi tutti gli abitanti di questa città, e fu sepolto a Belluno, nella Chiesa Cattedrale davanti all'altare della S. Spina, in una tomba che si preparò, col permesso del Capitolo, compianto da tutti.

Nel mese di settembre dell'anno seguente — 1691 — fu rapito da morte immatura l'insigne suo figlio ANTONIO, uomo retto e colto, e fu sepolto, sempre col consenso del Capitolo, nella tomba del padre; e nell'anno 1696, nel mese di giugno, morì Prudenziario, nonno di costui, e fu sepolto nella stessa tomba, con le stesse formalità.

Per le anime dei quali, i figli, i nipoti, i discendenti sono tenuti sempre a pregare, perchè diedero molta prosperità e decoro alla nostra famiglia ed alla città.

Nell'anno 1702 i figli di Matteo e gli eredi completarono la chiesetta col campanile e quanto ancora mancava.

Infine, avuto il permesso del Sommo Pontefice Clemente XI, come consta dal rescritto dato in Roma il 12 novembre 1705, e avuta l'autorizzazione della Curia Vescovile, a motivo dell'ingresso che guarda verso la casa, redatto anche un documento dichiarante la proprietà nel mese di marzo, come consta dagli atti del notaio Nicoletto Maroza fu Federico, e con decreto e licenza dell'Ill.mo e Rev.mo G.

Francesco Bembo Vescovo, fu benedetta mercoledì 24 marzo 1706 dal Reverendissimo Can. Scipione Orzesio Vicario Generale, presenti i Rev.mi Canonici Giuseppe Giamosa e Giuseppe Bazio ed altri Sacerdoti inservienti; e il giorno seguente, 25 marzo 1706, festa dell'Annunciazione della B. V. Maria, vi celebrò la prima Messa il Reverendissimo Can. Giuseppe Giamosa, figlio del suddetto Matteo, con grande solennità e presente una gran folla giubilante.

E così a lode, onore e gloria di Dio Onnipotente e della B. Maria sempre Vergine, che la nostra famiglia umilmente prega e supplica affinché noi, i nostri discendenti, i nostri beni abbia sempre a proteggere, difendere e liberare da ogni male sia spirituale che temporale, e affidati al Suo potente patrocinio possiamo vivere bene e bene morire e raggiungere il regno eterno.

PRUDENZIO GIAMOSA  
NOB. BELLUNESE  
FIGLIO DI MATTEO  
POSE A PERPETUO RICORDO  
NELL'ANNO DI N. S. 1706  
MESE DI SETTEMBRE  
ESSENDO  
VESCOVO E CONTE DI BELLUNO  
G. FRANCESCO BEMBO

**Alla scuola  
del sacrificio**

I genitori cristiani si preoccupano giustamente che sia moralmente sano non solo il clima spirituale della famiglia, ma anche l'ambiente fisico della casa.

Purtroppo oggi non è sempre facile ottenere ciò. « Bisogna riconoscere, ha scritto mons. Angrisani in una « pastorale », che oggi è il mondo stesso che entra nelle case, anche in quelle meglio vigilate e meglio formate.

Il giornale quotidiano con le sue cronache compiacenti e con la sua morale dissolvente; il giornale illustrato con le sue fotografie eccitanti; la voce della radio che entra dappertutto portando l'ultima canzonetta scema, la battuta a doppio senso, il dramma non sempre edificante; la televisione che attrae anche i piccoli e impone le sue esibizioni non sempre serene e onestamente divertenti: tutto congiura a invadere le case come una vera banda di ladri della moralità ».

E chi ne scapita sono le delicatissime coscienze dei ragazzi.

Papa Giovanni quand'era ancora semplice sacerdote scrisse nel suo diario: « Sarò particolarmente vigilante perchè nella mia casa si mantenga sempre diffuso un grande profumo di purezza, da cui i giovani rimangano presi, formandosi così quelle impressioni che si fissano poi profondamente

e sopravvivono nelle lontane battaglie della vita ».

Un ambiente sereno e la confidenza con i genitori però non bastano quando giunge il momento della prova. Il ragazzo ne uscirà vittorioso solo se è stato allenato alla rinuncia ed al sacrificio.

I ragazzi a cui si disse sempre di sì, che furono sempre coccolati, difficilmente trovano in sé la forza per vincere. E purtroppo la famiglia tende a rendere la vita dei fanciulli sempre più facile. Risparmia loro ogni sacrificio, spiana vie senza ostacoli e senza inciampi: nasconde ogni aspetto triste della vita. « Vogliamo troppo bene al nostro bambino per permettere che soffra », dicono certi genitori. Sbagliato.

Ragazzi educati così, cederanno di fronte alle prime serie difficoltà. Non sono preparati alle prove. Voler bene ai figli significa volere il BENE dei figli, e quindi volerli forti e vittoriosi nei momenti decisivi.

**DIO CI AMA**

**Dio ci ama!** Se non ti sei mai fermato per pesare il contenuto di queste tre piccole parole, vaste come il cielo, hai privato la tua vita cristiana del più posente dinamismo, ignori ancora la gioia più alta e più pura di questo mondo, non sai dove si trovi il grande ristoro del cristiano nella sofferenza.

**Dio ci ama!** C'è dell'incanto in queste tre parole, incanto divino, capace di stimolare le tue energie al bene, di sostenere il tuo buon volere, di addolcire i tuoi sacrifici, di fecondare le tue buone azioni. I santi vi hanno attinto il segreto dei loro brucianti entusiasmi, del loro eroismo. Sapendosi amati da Dio, hanno tutto osato, tutto intrapreso, tutto sofferto per amarlo a loro volta, riponendo in lui cieca, filiale confidenza quando nulla comprendevano del suo modo di agire.

**Dio ci ama!** Questo vogliono dire la Creazione, l'Incarnazione, la Redenzione, l'Eucaristia! Questo significano tutte le grazie attuali che ogni giorno riceviamo sotto mille forme, inviti indirizzati alle nostre anime da un Dio che ardentemente le desidera per unirle a sé eternamente.

**Sapersi amati:** qui è la condizione fondamentale, il motivo obbligato, la ragione d'essere d'ogni preghiera.

Questo senso dell'amicizia divina è come la riserva delle grazie soprannaturali.

(Da Calendrier de l'Oeuvre de S. Paul, 1964)

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, dirett. responsabile

Stampato nella Tipografia « Piave » - Belluno